

[la cerimonia]



IN LARGO MONTENERO

Il corteo e le autorità hanno raggiunto largo Montenero per onorare i caduti per la Liberazione e deporre una corona d'alloro. Una tromba ha suonato il silenzio fuori ordinanza, poi il corteo è ripartito verso il Comune per i discorsi ufficiali.



LE AUTORITÀ

Oltre al sindaco Virginio Brivio, il suo vice Vittorio Campione, il presidente della provincia Daniele Nava, il senatore Antonio Rusconi, l'onorevole Lorenzo Bodega e l'onorevole Lucia Codurelli. Era presente anche il colonnello Alessandro De Angelis, comandante dei carabinieri



L'ALTRO CORTEO

Un gruppo di ragazzi di estrema sinistra ha seguito il corteo dietro lo striscione con la scritta «Padrone attento, fischia ancora il vento». Nel cortile del municipio la contestazione al presidente della provincia Daniele Nava: «Un fascista non può parlare».

IL DISCORSO Il sindaco Virginio Brivio durante la celebrazione del 25 aprile

[FESTA DELLA LIBERAZIONE A SORPRESA]

25 Aprile, altro che solita cerimonia Parla Nava ed esplode la tensione

Applausi a Brivio poi le urla di alcuni "rivoltosi": «Un fascista non può parlare»

[SCHEDA]

La tensione

Una cinquantina di ragazzi riconducibili ai movimenti di estrema sinistra "armati" di bandiere rosse si sono intrufolati nel corteo in largo Montenero quando sono state deposte le corone d'alloro al Monumento ai Caduti della lotta di Liberazione.

L'"esplosione"

Momenti molto tesi quando ha preso la parola il presidente della provincia Daniele Nava. Alcuni giovani di estrema sinistra si sono messi a gridare: "Un fascista non può parlare", poi sono usciti dal piazzale interno del Comune, scortati dalla Polizia, cantando "Bella Ciao".

Il contro corteo

Contemporaneamente, da Laorca a Pescarenico, si è svolto il corteo degli anarchici: una cinquantina di ragazzi ha gridato slogan contro le forze dell'ordine e l'esercito, ma senza provocare particolari disagi.

Con lo slogan «Padrone attento ancora fischia il vento», una cinquantina di ragazzi riconducibili ai movimenti di estrema sinistra, "armati" di bandiere rosse e striscione, si sono intrufolati nel corteo del 25 aprile (molto più numeroso rispetto agli ultimi anni) raggiungendo in largo Montenero quando sono state deposte le corone d'alloro al Monumento ai Caduti della lotta di Liberazione.

Tanti i presenti, ad affiancare il sindaco Virginio Brivio, il suo vice Vittorio Campione, il presidente della provincia Daniele Nava, il senatore Antonio Rusconi, l'onorevole Lorenzo Bodega e l'onorevole Lucia Codurelli.

Tutto si è svolto senza particolari problemi, fino a quando è iniziato il discorso del presidente di villa Locatelli Daniele Nava. Quando si è avvicinato al microfono, infatti, alcuni ragazzi hanno cominciato ad urlare «Un fascista non può parlare».

Le forze dell'ordine li hanno portati fuori dove hanno intonato «Bella ciao» accompagnati da un gruppo musicale di cui faceva parte l'ex consigliere comunale Lello Colombo. Tra l'imbarazzo dei presenti, del sindaco Virginio Brivio e dei rappresentanti dell'Anpi come Giancarla Pessina, le forze dell'ordine hanno chiuso il portone del Comune cercando di contenere la situazione ed evitare che la musica potesse ulteriormente infastidire la cerimonia.

Doveva essere un 25 aprile di basso profilo, con una cerimonia tranquilla, con la messa, il corteo e i discorsi nel cortile del Comune. Questo sulla carta. In realtà da subito si è capito che qualcosa stava per andare storto.

I ragazzi schierati in prima linea hanno seguito con attenzione il discorso del sindaco Virginio Brivio. Discorso che ha raccolto uno scroscio d'applausi. «Dobbiamo imparare i valori della Resistenza, ri-

fiutare la sopraffazione e la violenza, ovunque si compia. Ripudiamo la guerra». E mentre il sindaco continuava nel suo discorso, molti sguardi erano puntati sui disturbatori che con il passaparola si stavano organizzando. «La crisi economica che stiamo vivendo – ha rimarcato Brivio – rende necessario costruire un nuovo sistema per la sicurezza internazionale. Oggi la sfida è quella di insegnare ai giovani i valori della Resistenza, della democrazia e della libertà. La memoria è un valore morale».

Un applauso di un paio di minuti e mentre il presidente provinciale Daniele Nava stava per prendere la parola, si sono alzate le urla: «Un fascista non può parlare». Poi tutti fuori, e per impedire a Nava di essere ascoltato da chi era rimasto dentro si alza il ritornello di «Bella ciao». Il portone viene chiuso e controllato. Nava mantiene la calma e rimarca: «Non ho mai predicato l'odio e continuo a non predicarlo. Dobbiamo rendere omaggio alla nostra patria, all'Italia libera e unita. Pochi di noi, come quelli della mia generazione, hanno il ricordo diretto di quel periodo, ma abbiamo il dovere di ricordare». Terminato il discorso di Nava la protesta si è calmata e la parola è passata al prefetto Nicola Prete che ha ricordato con emozione quando aveva stretto la mano a Sandro Pertini, mentre la presidente dell'Anpi Giancarla Pessina ha ripercorso i momenti salienti della Resistenza lecchese.

Nel frattempo si è svolto il contro corteo degli anarchici che hanno fatto il giro della città (da Laorca fino a Pescarenico) con bandiere e slogan contro le forze dell'ordine che li stavano scortando, ma senza creare problemi. Nella notte, però, qualcuno ha scritto sui muri vicino a sala Ticozzi scritte come «Morte al fascio» o «Lecco Antifascista».

Paola Sandionigi

[IL COMMENTO]

«È solo una minoranza di facinorosi»

Il presidente della Provincia: «Pino Galbani mi ha detto "Grazie di essere qui"»

(p. san.) Li definisce «una piccola minoranza di facinorosi», e si consola pensando che già negli anni passati urla e fischia li aveva ricevuti pure l'allora primo cittadino leghista Lorenzo Bodega.

Un brutto episodio che non macchierà comunque la collaborazione e il rapporto di tranquillità che si sta instaurando tra il presidente provinciale Daniele Nava e il sindaco Virginio Brivio. Certo però gli imbarazzi non sono mancati, anche perché tra i disturbatori c'era pure l'ex consigliere comunale Lello Colombo che ha intonato «Bella ciao» col sassofono, proprio dopo pochi minuti che il suo sindaco aveva parlato di rispetto e di rifiuto di sopraffazione. Un episodio che non è piaciuto a tanti.

«I soliti facinorosi, una piccola minoranza ormai superata dalla storia e criticati prima di tut-

to da chi ha vissuto la Resistenza – dice Nava –. Predicano l'odio e probabilmente non conoscono neppure la storia. Mi aspettavo una tale presa di posizione, mi aspettavo che ci fossero dei disturbi, era già stato così anche in passato con il sindaco Lorenzo Bodega».

Certo sentirsi gridare ripetutamente «un fascista non può parlare» non fa piacere. «La brutta figura l'hanno fatta loro, mi sono emozionato quando Pino Galbani, uno dei reduci più anziani della nostra provincia mi si è avvicinato e mi ha detto: "Io non ho mai odiato nessuno. Grazie di essere qui". Queste parole superano tutto, mi hanno riempito il cuore. Dimostrano come il gruppetto di facinorosi sia destinato a disperdersi, a scomparire. Sono dei ragazzi che non conoscono la storia, ed ogni volta sono sempre di meno». Quanto a Lello Colombo «è uso

comportarsi in modo poco adeguato. Disturbava in passato e disturba pure adesso che il 25 aprile è organizzato dal suo gruppo di maggioranza. Più che me ha messo in imbarazzo il suo sindaco – prosegue il presidente di villa Locatelli –. La gente co-

mune, quella non politicizzata non approva questi comportamenti, e lo ha dimostrato in più occasioni». E anche Nava alla fine è riuscito a strappare il suo applauso ricordando i soldati italiani che sono all'estero a combattere.

A COLLE BRIANZA (LECCO)
in posizione dominante
splendida vista laghi e montagne
vicino ai servizi

VENDESI TERRENO EDIFICABILE

In edilizia libera Mq. 4500 circa
Volume mc.3.300, eventualmente divisibile
particolarmente adatto per ville di pregio.
Astenersi agenzie/intermediari.

Tel. 039-9260018 - Cell. 347-9693038



AUTORITÀ Il sindaco Brivio e il presidente della Provincia Nava